



unicri

advancing security, serving justice,
building peace

Discorso di Sandro Calvani

"Migrazioni lecite ed illecite: miti e realtà, paure e diritti"

Nella sessione su:

"Vie dell'emigrazione, vie dello sviluppo del Mediterraneo"

Convegno presso l' Università di Lecce
COMI (Cooperazione Mediterranea e Internazionale)

Lecce, 13 - 14 novembre 2008

Desidero ringraziare il professore Prof. Perrotta che organizza questo convegno, e anche ringraziare tutti voi per essere presenti oggi. Questo è un momento importante per trovare delle risposte al fenomeno della migrazione in Europa.

1) Introduzione Slide 3

Nel suo articolo "In Praise of Migration" l'ex segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan scrive che, da quando le frontiere esistono, l'uomo le ha sempre varcate, non soltanto per visitare altri paesi, ma anche per lavorarvi e stabilirvisi. A muoverlo è stata, storicamente, la volontà di superare le avversità e vivere una vita migliore. E sono proprio queste aspirazioni ad essere, da sempre, il motore del progresso umano.

Dopo tutto, continua Annan, i Paesi che hanno accolto i migranti e sono riusciti ad integrarli nelle loro società sono oggi tra i più dinamici al mondo a livello economico, sociale e culturale.

2) Strumenti Internazionali e dell' Unione Europea

Strumenti ONU Slide 4

All'interno del Segretariato delle Nazioni Unite, il Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali ha un ruolo centrale per quanto riguarda le questioni legate alle migrazioni internazionali e allo sviluppo.

Gli strumenti principali delle Nazioni Unite in materia di migrazioni sono:

- 1951: Convenzione di Ginevra relativa allo Status dei Rifugiati
- 1967: Protocollo relativo allo Status dei Rifugiati
- 1984: Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.
- 1990: Convenzione internazionale sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie
- 2000: Protocollo addizionale contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini
- 2000: Protocollo addizionale contro la Criminalità organizzata transnazionale per combattere il traffico di migranti via terra, via mare e via aria

Un evento importante Slide 4

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si è riunita nel settembre 2006 per animare un Dialogo di Alto livello sulle Migrazioni Internazionali e lo Sviluppo, dimostrando la necessità di proseguire sulla strada del dialogo intergovernativo e di dare un seguito alle discussioni sulle migrazioni illegali e legali.

Altre istituzioni di servizio e analisi delle migrazioni Slide 5

- **UNICRI**: sta lavorando ad un progetto sull'integrazione degli immigrati in varie città europee. Il progetto prevede un questionario concepito per misurare il livello delle politiche governative in materia di integrazione di immigrati legali.
- **UNODC**: offre supporto agli Stati membri per l'attuazione del Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini.
- **L'UNHCR**, che si occupa di migrazioni irregolari – in particolare dei diritti e del trattamento dei migranti in situazione di irregolarità - rifugiati e questioni inerenti l'asilo.
- **L'OSCE**, che è impegnata in tematiche legate alla sicurezza ed ha incorporato le migrazioni al suo lavoro, in una prospettiva economica e ambientale. L'organizzazione affronta problematiche come la sicurezza alle frontiere, lo sviluppo sostenibile, la tolleranza, la non-discriminazione e i diritti umani.
- L' **IOM**, che imposta la sua azione sul principio che una migrazione umana e al contempo regolamentata andrebbe a beneficio sia dei migranti che della società intera.

Il Forum Economico Mondiale Slide 6

Nell'ambito dei Global Agenda Councils del Forum Economico Mondiale del 2008 - che si è tenuto a Dubai fra il 7 e il 9 Novembre per trattare le questioni

principali all'interno dell'arena globale - i leaders più innovativi e influenti sono stati convocati per radunare il meglio della conoscenza sulle tematiche-chiave e farla divenire parte di una collaborazione di livello mondiale oltretutto dei processi decisionali mondiali. Uno dei temi discussi è stata la migrazione per lavoro.

Gli Strumenti dell'Unione Europea Slide 7

Negli ultimi anni l'Unione Europea sta subendo una trasformazione per quanto riguarda le politiche migratorie. Il fatto che l'Unione si stia dedicando al problema risulta evidente sia nei Paesi europei che fuori dall'Europa.

Secondo l'Eurobarometro, le migrazioni sono una delle preoccupazioni principali dei cittadini europei.

Il sondaggio dimostra che uno su due ritiene che la presenza degli immigrati sia ormai indispensabile. Ma quasi la stessa percentuale (48% del totale) pensa che gli immigrati siano la principale fonte di insicurezza non solo dal punto di vista dell'ordine pubblico, ma anche da quello della sicurezza sociale, facendo aumentare i tassi di disoccupazione.

Quest'anno è stata istituita a Parigi **l'Unione per il mediterraneo (UPM)**, che include i 27 Paesi membri dell'UE più altri 16 dell'area mediterranea (Paesi arabi e Israele), al fine di "...costruire insieme un futuro di pace, democrazia, prosperità, comprensione umana, sociale e culturale."

Questa Unione richiede "progetti regionali concreti" con i seguenti obiettivi:

- Disinquinamento del Mediterraneo
- Costruzione di autostrade marittime e terrestri per migliorare la fluidità del commercio
- Rafforzamento della protezione civile
- Sviluppo di una Università Euromediterranea (già inaugurata)

In Italia Slide 7

Come riportato dal **Rapporto Caritas/Migrantes 2008**, l'Italia è divenuta, da Paese d'emigrazione, un Paese d'immigrazione. Il numero di residenti stranieri nel Paese è cresciuto notevolmente (nell'anno 2007 erano 3 milioni e 450 mila persone, 5.8 % del totale dei residenti). L'Italia, spiega il rapporto, si colloca, con la Spagna, subito dopo la Germania tra i più grandi paesi di immigrazione dell'Unione europea e per quanto riguarda l'incremento annuale.

Per quanto riguarda l'immigrazione irregolare, il 13% degli irregolari individuati sono giunti in Europa via mare (22.016 persone) quasi mille in meno rispetto al 2005.

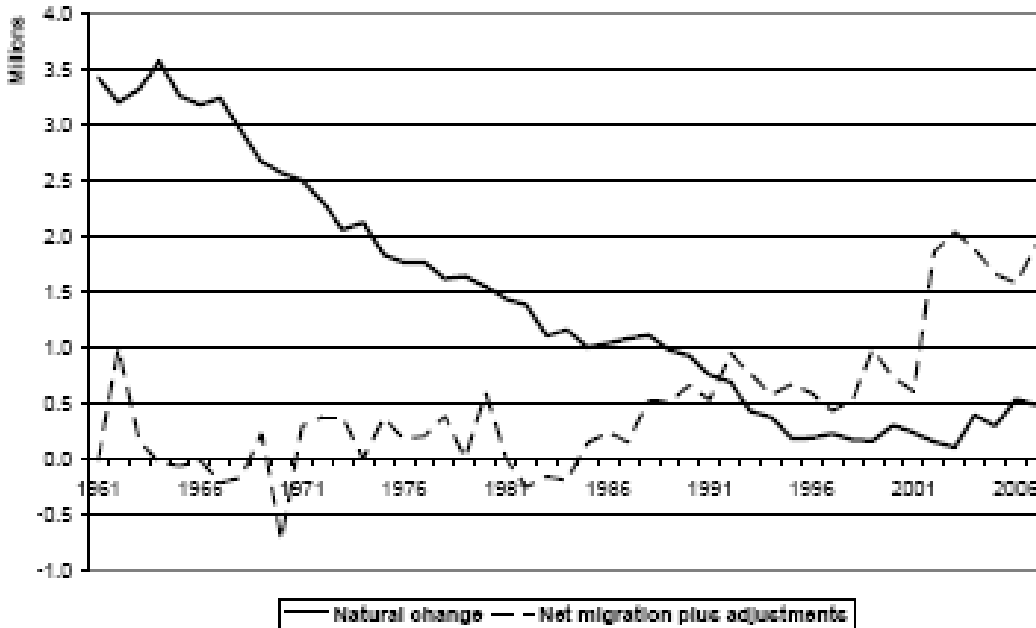
3) Metodologie ed esperienze Slide 8

Secondo il Consiglio d'Europa (2005), la migrazione registrata – ovvero gli immigrati legali - rimane alquanto stabile . D'altro canto la migrazione irregolare continua a costituire una sfida. Non vi sono comunque prove certe del fatto che il tasso di migrazione irregolare sia in crescita.

Alcuni dati:

La popolazione dell'Unione europea ammonta a 493 milioni, 18.5 milioni dei quali sono costituiti da cittadini di Paesi Terzi (circa il 3.8% della popolazione totale). I cittadini extra-europei sono in gran parte Turchi, Marocchini, Albanesi ed Algerini.

Grafico 1: “Natural change” e “net migration” nella regione Ue¹ Slide 9



La crescita o il declino di una popolazione dipendono da due elementi: il cosiddetto “cambio naturale” e la “migrazione netta”. Se le nascite eccedono le morti, allora il cambio naturale è positivo e si ha un “aumento naturale”. Se l’immigrazione lorda eccede l’emigrazione lorda, la migrazione è positiva e si ha un’immigrazione netta. Nel caso dell’Unione Europea, le nascite eccedono le morti e l’immigrazione lorda eccede l’emigrazione lorda. Di conseguenza la

¹ Fonte: EUROSTAT <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>

popolazione dell'Unione è in crescita per due ragioni: l'aumento naturale e l'immigrazione netta.

Verso una politica di immigrazione comune

Slide 10

Nell'attuale situazione europea vi è necessità di implementare una politica di immigrazione comune. Questa non è un'idea nuova anche se il processo per realizzarla ha conosciuto fino ad oggi timidi progressi. Si prevede che questo argomento verrà ridiscusso durante il Consiglio Europeo del Dicembre 2008.

I precedenti di questa iniziativa sono:

- I Programmi di Tampere e dell'Aja: nel Novembre 2004 , l'Unione Europea ha impostato un nuovo ed ambizioso percorso quinquennale – il Programma dell'Aja- per rafforzare lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia fra i paesi membri dell'UE.
- La Comunicazione della Commissione Europea dal titolo: “L'interesse europeo: riuscire nell'epoca della globalizzazione”
- L'Approccio Globale alla Migrazione: l' *Interim Progress Report on the Global Approach to Migration* fornisce una panoramica dei progressi fatti nell'ambito dell' implementazione dell'Approccio Globale nel 2007. La Commissione si dice incoraggiata dai progressi fatti rispetto all'Africa e il Mediterraneo, con particolare riferimento alle missioni dell'Unione Europea nei Paesi di queste aree e all'applicazione dell'Approccio Globale alle regioni confinanti dell'Est e del Sud-Est

Immigrazione Regolare

Slide 11

Secondo la Commissione Europea, la politica relativa all'immigrazione regolare riportata dal Trattato di Tampere risulta incompleta. E' necessario impiegare regole comuni per l'ammissione di lavoratori non-europei all'interno dell'Unione. E' anche necessario incorporare elementi di integrazione a questa politica. Inoltre, la richiesta di lavoratori altamente qualificati sta diventando sostanziale. Al fine di agevolare l'ammissione , è in atto una revisione dello schema “Blue Card”. Al contrario, i lavoratori non qualificati sono di solito sottorappresentati ma potenzialmente potrebbero contribuire all'economia europea (ad esempio i lavoratori stagionali). Inoltre è importante applicare un insieme comune di diritti per i cittadini dei Paesi terzi che risiedono nell'UE.

Altre materie, come l'*aquis* di Schengen, il codice comunitario dei visti, il traffico locale alle frontiere e le nuove tecnologie biometriche sono anch'esse sotto revisione.

Immigrazione Irregolare

Slide 12

L'immigrazione irregolare è un argomento importantissimo e al contempo assai complesso da affrontare, perché non è facile controllare il flusso di immigrati irregolari. La debolezza delle politiche sta nell'inadeguatezza delle pratiche di

rimpatrio degli immigrati ,che richiede una legislazione organica. Ecco alcune misure da adottare:

- stabilire un meccanismo di cooperazione nella lotta contro il traffico di esseri umani
- per quanto riguarda la gestione delle frontiere esterne, formare il personale dei paesi di origine e transito, e rafforzare la cooperazione nel controllo delle frontiere.
- Rafforzare la cooperazione nell'ambito delle operazioni di rimpatrio degli immigrati illegali e produrre un sistema più efficiente di rimpatrio.

Integrazione Slide 13

Un principio di base dell'UE stabilisce che “L'integrazione è un processo dinamico a due direzioni ,di mutua conciliazione da parte di tutti gli immigrati e i residenti degli Stati membri”.

La Risoluzione del Parlamento Europeo sulle strategie e i mezzi per l'integrazione degli immigrati nell'Unione Europea (2006/2056(INI)) considera che “l'impegno dell'Unione europea a favore dell'integrazione è da tempo limitato dall'idea, largamente diffusa, che l'integrazione sia un aspetto locale, mentre in realtà essa ha al contempo implicazioni globali, soprattutto quando fallisce, dal momento che se uno Stato membro non applica con successo le politiche di integrazione ciò può ripercuotersi negativamente su tutta l'Unione”.

Politiche d'integrazione efficaci ed efficienti sono, attualmente, una necessità per l'Europa in vari settori: la sanità, l'educazione, l'abitazione e il mercato del lavoro. Tali settori sono essenziali al compimento di una vera integrazione.

L'impatto della globalizzazione sulle migrazioni Slide 14

Negli ultimi decenni la globalizzazione ha avuto un grande impatto sulla mobilità umana. I flussi migratori sono cambiati molto e la globalizzazione ha conferito alla migrazione dimensioni nuove - nei Paesi riceventi come in quelli di origine- a livello sociale, economico e culturale.

Ad esempio vi sono svariati , importanti fattori che debbono essere considerati quando si ha in mente la migrazione regolare per lavoro.

La domanda principale è: l'immigrato è mera concorrenza nel mercato del lavoro locale o rappresenta piuttosto una figura complementare all'interno di esso?

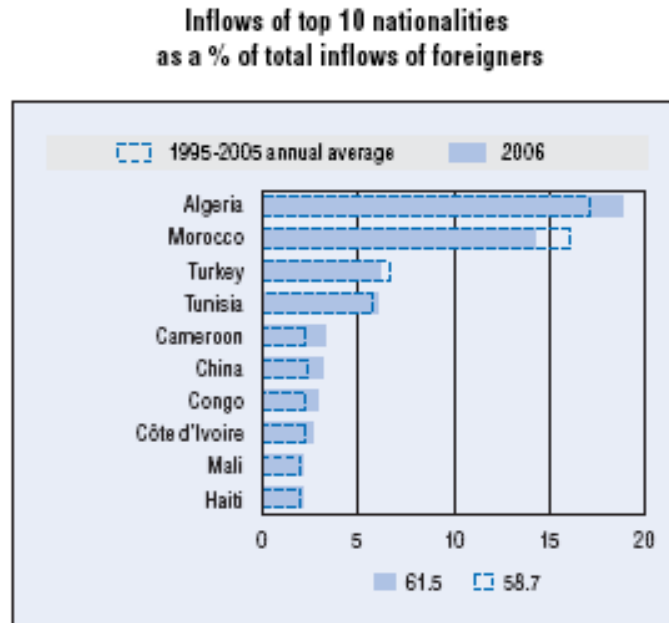
Per i paesi ricettori, è necessario fornire una capacità socio-culturale per accettare ed integrare nuovi immigrati.

Per i Paesi d'origine, è essenziale essere preparati a rispondere a nuovi stimoli economici -come le rimesse degli immigrati- e infondere fiducia nel futuro dell'economia.

Alcuni esempi dai Paesi europei

Francia Slide 15

(Vedere Grafico 2): Flussi in entrata delle prime 10 nazionalità espressi in percentuale del flusso totale di stranieri.²



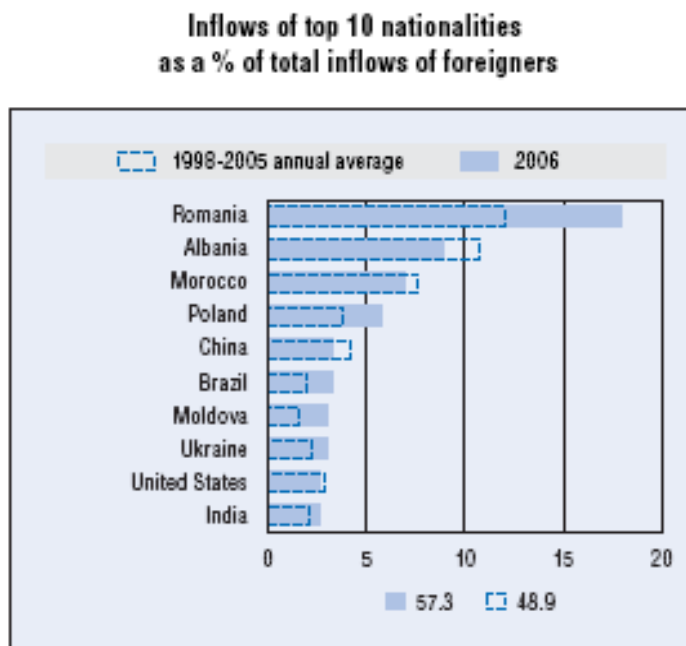
Come emerge dalla tabella, i paesi principali di immigrazione sono quelli del Nord Africa (dall'Algeria al Marocco). Le politiche di immigrazione francesi sono state recentemente trasformate e sono divenute più restrittive. Una nuova legge introdotta nel giugno 2006 ha prodotto varie riforme in materia di immigrazione ed integrazione. Fra queste: condizioni più dure in materia di ricongiungimento familiare, un nuovo permesso di soggiorno per lavoratori specializzati ed un "contratto obbligatorio" per l'ammissione e l'integrazione. Questa nuova politica è nota come "immigrazione selettiva"

² Fonte: www.oecd.org

Italia Slide 16

(Vedere Grafico 3): Flussi in entrata delle principali 10 nazionalità espressi in percentuale del flusso totale di stranieri.³

Diversamente dal caso francese, qui i principali Paesi d'origine sono la Romania e l'Albania.



Dopo l'ingresso della Romania e della Bulgaria nell'UE, l'Italia non è più il fanalino di coda per la presenza di immigrati comunitari, che ormai costituiscono un quarto del totale delle presenze. Secondo le stime, nel 2007 la popolazione rumena regolare ha subito un incremento di circa il 50% (500,000 persone), cosa che ha riposizionato la Romania al primo posto fra i paesi di origine. Le politiche d'immigrazione in Italia continuano ad essere basate sull'occupazione. L'immigrazione per lavoro è limitata al caso della richiesta -da parte del datore di lavoro- di lavoratori stranieri. Ciò significa che soltanto i lavoratori altamente qualificati vengono richiesti, mentre quelli meno qualificati hanno una grande difficoltà ad ottenere un impiego.

4) Comparazioni Storiche Slide 17

E' convinzione diffusa che la mobilità umana abbia sperimentato un incremento nel corso degli ultimi decenni. Si tratta della percezione generale del fenomeno migratorio. Tuttavia, è stato nel corso del XIX secolo che si è avuto il

³

Fonte: www.oecd.org

movimento più consistente di persone. Già nell'epoca preistorica le persone migravano in cerca di una vita migliore.

Secondo l'**Eurostat**, mentre il declino demografico è evidente in diversi Paesi europei, (nell'UE ma anche nell'intero continente), la popolazione è ancora cresciuta nel 2007. La ragione principale di questa crescita sono state, ancora una volta, le migrazioni, che hanno controbilanciato il cambio naturale negativo di alcuni Paesi.

Oggi tutti gli Stati d'Europa presentano un saldo migratorio netto. In Francia, Germania, Regno Unito, Benelux, Austria, Svizzera, Svezia e Danimarca, dove l'immigrazione è un fenomeno consolidato, questo è vero dagli anni Sessanta. In un secondo gruppo di Paesi lo è stato a partire dagli anni Ottanta, in corrispondenza di una crescita economica vigorosa e dell'introduzione di politiche migratorie più restrittive nei Paesi riceventi del Nord Europa. E' il caso di Irlanda, Spagna, Portogallo, Grecia e Finlandia. Negli anni Novanta vi è stato poi un flusso considerevole di migranti economici verso l'Irlanda, l'Italia e il Portogallo.

In tempi più recenti, infine, i Paesi dell'Europa centrale ed orientale che sono entrati a far parte dell'Unione sono divenuti, da Paesi di transito, Paesi di destinazione: in conseguenza della maggiore stabilità politica ed economica acquisita, Cipro, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Slovenia sono oggi divenuti, da paesi di transito, paesi di destinazione.

Tuttavia persistono diversi miti che sono fuorvianti e diffondono informazioni errate sulla migrazione. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che la gente ha paura di ciò che non conosce o non comprende.

Miti **Slide 18**

Le migrazioni sono un fenomeno complesso e carico di conseguenze. Oggi i cittadini Europei sono soggetti a tensioni opposte: la preoccupazione per il declino demografico e il timore dell'invasione demografica.

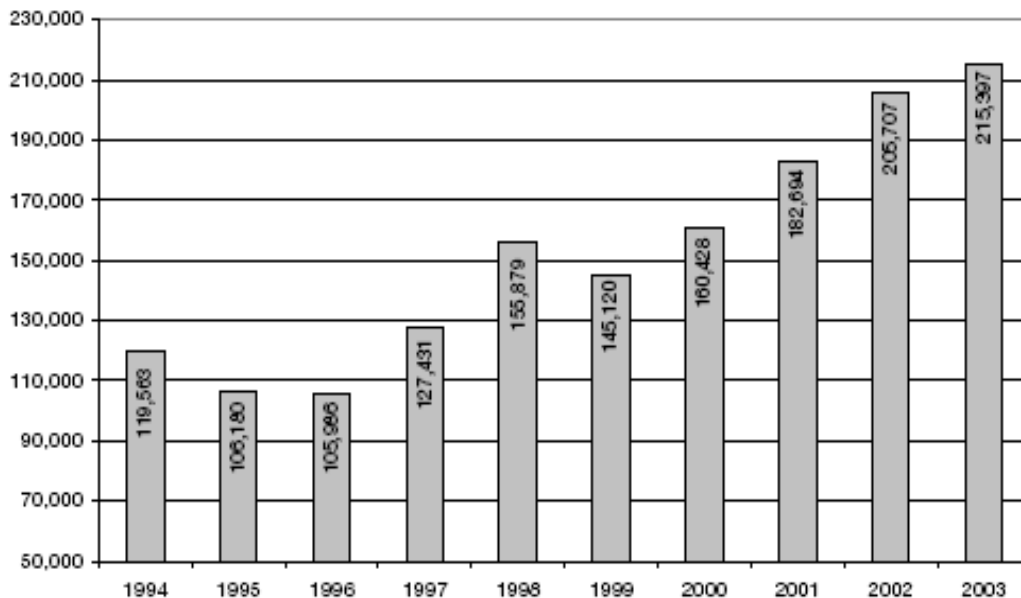
A causa dei pregiudizi della migrazione, numerosi miti sono emersi per rappresentare il fenomeno in modo negativo. Eccone alcuni:

1. L'idea che la globalizzazione causi la migrazione
 - In realtà nel XIX secolo i flussi migratori sono stati più importanti che nell'epoca attuale.
2. La percezione pubblica che l'immigrazione stia aumentando rapidamente
 - Ciò è dovuto principalmente al modo nel quale vengono raccolte e quantificate le statistiche. In Italia, per esempio, gli stranieri naturalizzati vengono incorporati ai dati sull' "immigrazione regolare" e dunque ne incrementano le statistiche. D'altra parte, ciò non avviene in Francia e in Spagna dove gli stranieri naturalizzati vengono eliminati dai dati statistici sull'immigrazione.

3. La povertà e la miseria sarebbero le cause di emigrazione delle persone verso i Paesi industrializzati
 - E' raro che siano i più poveri ad emigrare, perché la migrazione di solito comporta alti costi e altrettanto alti rischi. Ecco perché sono indispensabili network sociali e perché alla base devono esserci determinate aspirazioni.
4. Le politiche di sviluppo, l'assistenza allo sviluppo e la liberalizzazione del commercio sarebbero soluzioni efficaci per contrastare la migrazione
 - Per fare un esempio, svariati studi hanno dimostrato che la crescita economica collegata alla liberalizzazione del commercio (come nel caso della NAFTA e degli accordi dell'UE con il Nord Africa e il Medio Oriente), in realtà nel breve periodo incentivano la migrazione
5. La migrazione produrrebbe la "fuga di cervelli"
 - In primo luogo, non tutti i migranti sono altamente qualificati. In secondo luogo, la fuga di cervelli appare consistente soltanto per un numero esiguo di Paesi. Inoltre, tale fenomeno può verificarsi in concomitanza con un'"acquisizione di cervelli", ossia la partenza di lavoratori altamente qualificati può avere effetti benefici con un flusso inverso di rimesse, investimenti, relazioni commerciali e nuova conoscenza.
6. Il denaro che i migranti inviano nei loro Paesi d'origine verrebbe speso in gran parte in modo inadeguato e non verrebbe investito.
7. Gli immigrati irregolari sarebbero dei criminali
 - Negli USA, per esempio, alcuni studi hanno dimostrato che in prigione vi sono più cittadini statunitensi che stranieri.

Statistiche in Francia e Spagna

Immigrazione in Francia (vedere grafico 4)⁴ Slide 19



Source: Institut National d'Etudes Démographiques, INED (2005)

Nonostante le politiche restrittive in materia, l'immigrazione in Francia è cresciuta costantemente negli ultimi anni. La forma predominante di immigrazione è il ricongiungimento familiare, seguito dall'immigrazione per motivi di studio e da quella per lavoro. Nelle statistiche francesi, gli immigrati e gli stranieri sono registrati separatamente. Gli immigrati sono definiti come persone che sono nate all'estero come cittadini stranieri, e continuano ad essere così registrati anche se acquisiscono la cittadinanza francese. Invece gli stranieri sono definiti come persone che non hanno la cittadinanza francese. Tali definizioni influiscono ovviamente sulle statistiche.

Diritto d'asilo in Spagna (vedere Grafico 5)⁵ Slide 20

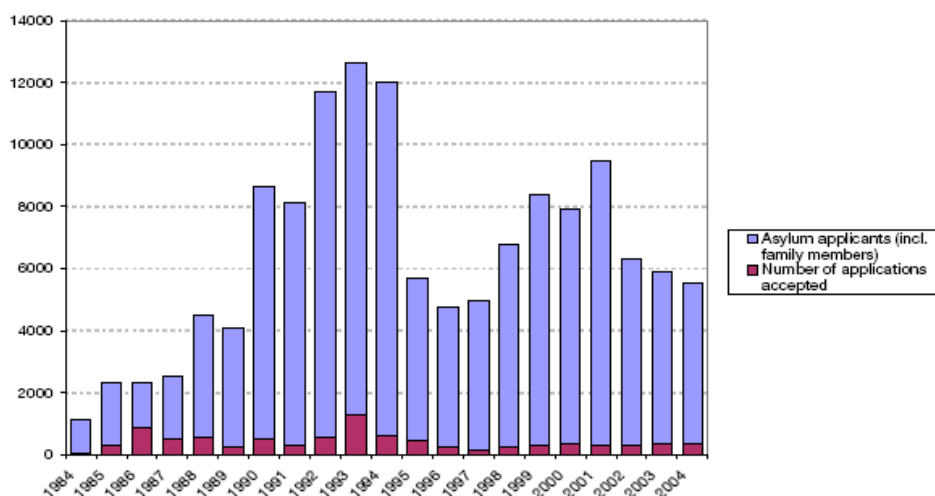
Rispetto ai suoi partner europei, la Spagna ha presentato un numero di richiedenti asilo più basso nel corso degli anni Ottanta. Solo negli anni Novanta, dopo la caduta del Muro di Berlino e l'apertura delle frontiere orientali dell'Europa, il loro numero è raddoppiato ed è arrivato a 8600 unità.

⁴ Fonte: www.focus-migration.de

⁵ Fonte: [ibid.](#)

Attualmente in Spagna ci sono più di 5,500 richiedenti asilo ogni anno, la maggior parte dei quali è costituita, da qualche anno, da Nigeriani. Anche se alcune organizzazioni per i diritti umani e alcuni ricercatori criticano le politiche restrittive della Spagna in materia di asilo, questa materia rimane di scarsa rilevanza nel dibattito spagnolo sull'immigrazione.

Grafico 5: L'evoluzione della richiesta d'asilo in Spagna



Sources: Ministerio del Interior, Anuario estadístico de extranjería 1993-2003; Ministerio de Trabajo y Asuntos Sociales (2005)

5) La migrazione economica

Slide 21

Dal punto di vista economico, i paesi d'accoglienza e i paesi d'origine possono entrambi beneficiare dell'emigrazione internazionale. Le rimesse degli emigrati verso i loro paesi d'origine rappresentano, per questi ultimi, un contributo positivo importante alla bilancia dei pagamenti e una delle fonti principali di valuta estera.

La maggior parte dei migranti economici nell'Unione provengono da paesi a medio reddito o da economie in fase di transizione. I cittadini dei paesi a basso reddito, invece, si orientano generalmente verso i poli di crescita economica della loro regione.

I principali fattori all'origine dell'emigrazione sono, fra l'altro: una crescita economica modesta, una ripartizione poco equa del reddito, la sovrappopolazione strettamente connessa ad un alto tasso di crescita demografica, alti tassi di disoccupazione, conflitti armati e pulizia etnica, violazioni dei diritti umani, persecuzioni, calamità naturali (degrado ecologico in generale) e il malgoverno.

Benefici e Costi dell'Integrazione

Slide 21

Per via dei cambiamenti nel mercato del lavoro, l'età media dei lavoratori dell'Europa Occidentale si sta innalzando, così come le donne in questi paesi sono sempre più presenti nella forza lavoro, mentre le giovani generazioni hanno innalzato significativamente il loro livello di educazione scolastica. In seguito a queste tre tendenze, le economie dell'Europa Occidentale aumenteranno la loro domanda di servizi un tempo offerti da casalinghe o da giovani lavoratori con un basso livello scolastico (come la cura dei bambini e degli anziani, le pulizie, lavoro edile etc...). Inoltre, come conseguenza dell'innalzamento del livello di educazione scolastica e dell'età media, le economie ricche si specializzano oggi in servizi intensivi di natura manageriale e analitica piuttosto che manuale. Infine, dato che il reddito pro capite cresce, le economie ricche richiedono ancora servizi di natura manuale.

La carenza di integrazione degli immigrati nell'Europa Occidentale potrebbe essere fonte di diversi problemi come nel caso delle "banlieues" parigine o dei sobborghi di Roma.

Una delle cause principali di integrazione insufficiente è l'alto livello di protezione degli autoctoni nel mercato del lavoro. Di fatto, appaiono essenziali delle istituzioni più flessibili e inclusive nel mercato del lavoro, che permettano all'Europa Occidentale di trarre beneficio delle opportunità economiche associate all'immigrazione. In particolare, numerosi e recenti studi hanno dimostrato come nei Paesi con un welfare più generoso più vaste fette dell'elettorato benestante e colto si schierino contro l'immigrazione. La paura di una redistribuzione fa sì che coloro che godrebbero dei benefici economici dei servizi degli immigrati siano i meno propensi ad accoglierli. Una riduzione selettiva delle spese di welfare avrebbe, dunque, l'effetto di ridurre l'avversione agli immigrati. Né riformare il mercato del lavoro né ripensare il sistema di welfare, comunque, sembrano vie particolarmente popolari tra i cittadini dell'Europa occidentale, i quali appaiono sprovvisti degli strumenti per approfittare delle opportunità che l'immigrazione offre loro.

Il fenomeno della "fuga dei cervelli" (Brain-drain)

Slide 21

A causa della carenza di manodopera altamente qualificata e poco qualificata, l'Europa attinge sempre più spesso ai mercati del lavoro dei paesi in via di sviluppo

Se i lavoratori qualificati lasciano il paese (cosiddetta fuga di cervelli o "brain drain"), tale fenomeno rischia di avere ripercussioni negative dirette sul processo di sviluppo del paese d'origine.

Affinché la politica di sviluppo comunitaria possa contribuire a trattare le cause profonde dei flussi migratori, nell'ambito di questa l'accento deve essere posto sulla riduzione della povertà.

Poiché la fuga di cervelli può avere ripercussioni negative sui paesi terzi in via di sviluppo, occorre provare a moltiplicare le offerte di lavoro locali finanziariamente attraenti. Ad esempio l'Unione Europea potrebbe offrire posti di lavoro attualmente occupati da personale straniero ai lavoratori locali.

Il progetto Blue Card per gli immigrati super-qualificati **Slide 22**

La Commissione Europea ha presentato una proposta di direttiva sull'ammissione degli immigrati altamente qualificati dai Paesi terzi nell'UE. E' stata prevista, in particolare, l'introduzione della Carta Blu UE, che conferisce all'immigrato una serie di diritti socio-economici e di condizioni favorevoli per il ricongiungimento familiare, nonché un accesso agevolato al mercato del lavoro. Il 22 ottobre 2008, l'Unione Europea ha convenuto di dare "corsia preferenziale" per il progetto "Blue Card" per cercare di attrarre verso il Vecchio Continente i lavoratori migranti altamente qualificati dai paesi in via di sviluppo, nel tentativo di fare concorrenza alla famosa "Green Card" degli Usa.

La "carta blu" servirà a rendere più competitiva l'Unione nella concorrenza con gli Stati Uniti - e altre società occidentali che vivono un fenomeno d'invecchiamento della popolazione - per i lavoratori più ambiti, ossia quelli dei settori tecnologico e ospedaliero, che arrivano dai paesi in via di sviluppo e sono sempre più necessari per riempire i vuoti di manodopera.

Gli analisti però affermano che lo schema "Blue Card" non sarà sufficiente, perché offre accesso a un solo stato UE alla volta, e non consente la libera mobilità nel mercato unico europeo.

Dopo 18 mesi di lavoro con la "carta blu" in uno Stato dell'Unione, un immigrato potrebbe vedersi consentire lo spostamento, insieme alla famiglia, in un altro Paese UE, ma dovrebbe presentare nuovamente domanda per la carta entro un mese dall'arrivo.

Il progetto sarà votato a dicembre 2008 e l'implementazione è prevista per il 2011.

6) Conclusioni **Slide 23**

Vista la vastità e la complessità del tema , questa mia è soltanto una breve rassegna delle politiche attuali e degli argomenti principali in fatto di migrazioni nella regione europea.

E' tuttavia evidente che l'UE è pronta ad affrontare le nuove sfide emerse nell'ultimo decennio. Nel suo articolo "In Praise of Migration" l'ex- Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan afferma che "le migrazioni sono un fatto naturale

della vita". Sono sempre esistite e continueranno ad esistere in futuro. Occorre dunque affrontarle nell'ambito dell'arena internazionale.

In linea con le Nazioni Unite, tenere in considerazione i diritti umani nella questione migratoria è un atto necessario. Bisognerebbe riservare un'attenzione speciale agli immigrati illegali che soffrono e rischiano le loro vite per raggiungere il suolo europeo in cerca di una vita migliore.

Secondo l'attuale Segretario dell'ONU Ban Ki Moon: "Dobbiamo sfruttare questo momento per iniziare a trasformare in un'opportunità ciò che troppi considerano una minaccia".

E' però altrettanto essenziale considerare gli immigrati legali e la loro integrazione nella società europea. A causa della paura, dell'incomprensione e dell'immagine fuorviante che talvolta i media restituiscono, l'immigrato viene percepito come una figura negativa, mentre nella realtà gioca un ruolo significativo nell'economia, nella cultura e nella struttura sociale di un Paese. E' importante considerare i benefici piuttosto che i costi e gli svantaggi dell'immigrazione.

Un progetto dell'UNICRI:

Promuovere l'integrazione in varie aree dell'Europa

Slide 23

Seguendo gli attuali sviluppi del fenomeno della migrazione, UNICRI sta lavorando a un progetto che si propone di valutare le politiche e prassi adottate in Europa in materia di integrazione ed immigrazione legale.

È compito della comunità internazionale offrire condizioni ottimali per l'inserimento sociale e l'integrazione. Inoltre, è importante che i governi sviluppino politiche che: promuovano i diritti umani dei migranti; riconoscano la loro dignità umana; offrano loro l'opportunità di guadagnarsi una vita dignitosa.

Che senso hanno il sospetto ed il mero pregiudizio verso gli immigrati, se questi sono anche portatori di una grande ricchezza culturale? E' questa stessa ricchezza che, di fatto, in un mondo globalizzato come quello attuale, ci consente di essere creare legami e trovare obiettivi comuni per essere, un domani, più forti.